

TORNATA DEL 12 GENNAIO 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI

SOMMARIO. *Rinunzia del deputato Ricciardi. = Sorteggio di deputazione. = Convalidamento delle elezioni di Chivasso e di Acerenza, e annullamento di quella di San Marco Argentaro. = Nuova votazione per la nomina di Commissioni permanenti. = Annunzio del ministro per le finanze circa l'esposizione finanziaria che farà mercoledì invece di lunedì. = Seguito della discussione generale del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari — Nuovo schema proposto dal deputato Castiglia — Repliche del deputato D'Ondes-Reggio contro il progetto — Discorso del deputato Villa Tommaso in difesa del medesimo, e suo emendamento — Osservazioni e proposta del deputato Del Zio — Nuove considerazioni dei deputati Alfieri e Volpe in appoggio delle loro proposte — Osservazioni del ministro Depretis — Proposizioni del deputato Minghetti — La discussione generale è chiusa, e si ritirano i vari voti motivati — L'emendamento del deputato Villa Tommaso all'articolo 1, oppugnato dai deputati Lazzaro, relatore, e Cortese, e appoggiato dal deputato Lanza Giovanni, è rigettato — Proposizione del deputato Castelli Luigi, rigettata — Approvazione dell'articolo 1 — Reiezione di un'aggiunta del deputato Mancini Stanislao — Emendamento dei deputati Cortese e Castelli Luigi all'articolo 2 — Opposizioni del deputato Massa all'articolo — Lettura di altri emendamenti, e domanda di squittinio nominale.*

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

MACCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato; indi espone il seguente sunto di petizioni:

11,323. Valter Francesco si rivolge alla Camera per ottenere il pagamento d'un suo credito col cessato Governo di Napoli per forniture militari.

11,324. Lucchetti Marcelliano, da Toscanella, provincia di Viterbo, già cancelliere, destituito per cause politiche, ricorre perchè si provveda che dalla Corte de' conti gli venga liquidata la sua pensione.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Bove domanda il congedo di giorni 20 per cagione di malattia.

(È accordato.)

L'onorevole deputato Ricciardi scrive una lettera, nella quale dichiara di dimettersi dall'ufficio di deputato.

Benchè in questa sua dichiarazione vi siano parole, che a me sembrano meno convenienti, tuttavia, siccome egli desidera che ne sia data lettura, sarà soddisfatto.

MASSARI, segretario. (*Legge*)

« Onorevole signor presidente,

« La prego di rassegnare alla Camera la mia dimis-

sione, dandole a un tempo lettura della dichiarazione qui appresso:

« Dopo sei anni di lotta, durata all'unico scopo del maggior utile del paese, mi persuasi alla fine, che l'opera mia in Parlamento si riduceva ad un inutile sfogo. E gli ultimi eventi, e il contegno recente, sì della Camera, che del Governo, mi han confermato nella mia convinzione, ed oramai mi sospingono a rinunziare all'onore di rappresentare il collegio di Foggia, il che fo, per altro, non posso nasconderlo, con tanto più grave cordoglio, in quanto che spontaneamente, e non meno di cinque volte (due delle quali nel 1848) gli elettori foggiani mi eran cortesi del loro voto. Ma come mai l'alto incarico esercitare potrei degnamente, allorchè veggo da un lato un'opposizione divisa ed acefala (soprattutto dal giorno, in cui parte di essa votava il domicilio coatto), e dall'altro una maggioranza impotente al bene, siccome quella, che ciecamente cammina sull'orme segnatele dal Governo, mentre quest'ultimo di nulla di grande e fruttifero veramente mostrasi iniziatore?... Che farei dunque io mai, se continuassi a seder nella Camera?... Continuerei ad assumere una responsabilità tristissima, senz'altra utilità pel paese, oltre quella di far suonare a quando a quando dalla tribuna qualche verità poco grata. Il perchè meglio sarammi il tornare all'antico ufficio, più umile forse, ma certo più utile, di scrittore, consolandomi alquanto dei mali, di cui son testimone, sia col